Incontro mondiale famiglie: Christauria Welland e Michael Akong (Stati Uniti) “ognuno ha un suo ruolo nella Chiesa per intervenire contro la violenza domestica”

Tra i migranti, nella lotta alle dipendenze e nelle situazioni di violenza, la missione della famiglia può fare la differenza. Al tema è stato dedicato il secondo panel di oggi nell'ambito del X Incontro mondiale delle famiglie, in corso in Vaticano. Francois e Isabelle Delooz-Vanceulebroeck del Belgio parlano della loro esperienza di accoglienza, insieme ad altre famiglie, dei rifugiati siriani. “I migranti – dicono - hanno tante opportunità e carte vincenti in mano, nella Chiesa rappresentano forze nuove. Esiste una grande generosità nelle persone che a volte non sanno come esprimerla”. Maria Paula Casanova e Valerio Santoro, argentini che partecipano alle attività della comunità Papa Giovanni Paolo XXIII per i tossicodipendenti, ricordano che “quando un membro della famiglia ha una dipendenza, il percorso di recupero coinvolge anche i familiari perché la famiglia deve fare un cambiamento per rinascere accanto alla persona umana”. Della violenza in casa, in particolare contro le donne, parlano Christauria Welland e Michael Akong degli Stati Uniti. “La violenza domestica – avvertono - colpisce anche le famiglie cattoliche. La pandemia ha aumentato la violenza, tutte le donne sono a rischio, indipendentemente dalla religione. Come agenti pastorali usiamo l'approccio ‘vedi, giudica e agisci’ che punta a osservare i segnali per prevenire”. Per la coppia, “ognuno ha un suo ruolo nella Chiesa per intervenire contro la violenza domestica. Spesso i preti non sanno cosa fare davanti alle richieste d'aiuto, nonostante negli Usa siano le prime figure a cui le vittime cattoliche si rivolgono. Possiamo evitare la violenza e organizzare una risposta pastorale sia dal basso sia dall'alto”. Per i coniugi infatti sarebbe importante che in Vaticano si istituisca una commissione e un centro per preparare i sacerdoti ad affrontare questo tema.

Elisabetta Gramolini